



Progetto "Aurora", sondaggi a Venezia per accertare dove sia finito il pilastro affondato durante il trasporto a San Marco

La ricerca della terza colonna

Sarà un'azione di squadra, tra tecnici, archeologi ed esperti, destinata ad appurare se la terza colonna di Piazza San Marco è davvero finita in laguna. La prima fase del progetto è già realtà visto che ieri, in un affollato Ateneo Veneto, sono stati pubblicamente illustrati i primi passi di una ricerca destinata a lasciare traccia.

LA VICENDA

Lo studio si concentra sulla ipotetica colonna che avrebbe dovuto affiancare le colonne orientali di San Marco e San Teodoro (Tòdaro), i due patroni della città, in piazzetta San Marco, erette nel dodicesimo secolo probabilmente da Nicolò Barattiero sotto il doge Sebastiano Ziani. Stando a quanto accertato fino ad oggi fu Francesco Sansovino (figlio di Jacopo), a scrivere nel Cinquecento che durante il trasporto dall'Oriente, il terzo tronco affondò, forse vicino alla riva.

Storicamente, come ha spie-

gato ieri pomeriggio l'archeologo Luigi Fozzati, c'era un forte traffico di colonne destinate so-

prattutto all'edilizia che provenivano dalla Sicilia dove era stato anche registrato il naufragio di una barca che le trasportava (Venezia sarebbe l'unico caso in cui figurano tre esemplari su una riva).

LA DEPURAZIONE

La profondità, a ridosso di Palazzo Ducale, misura circa dieci metri per cui sarà necessario anche depurare l'acqua interessata all'intervento. A tal proposito esiste un progetto di purificazione voluto proprio dall'ideatore della ricerca, Roberto Padoan, che dovrebbe garantire la massima sicurezza ai sommozzatori. E, grazie alla collaborazione con Venipedia, il lavoro potrebbe dar vita anche ad una mostra permanente consultabile on-line, durante l'attività di cantiere che dovrebbe partire quest'anno.

IL PROGETTO

Il progetto Aurora, questo il nome dell'iniziativa, vuole quindi trovare la leggendaria colonna che si racconta sia andata perduta forse sul fondo della laguna tra il 1125 e il 1172, attraverso un moderno sistema di tomografia elettrica di resistività (Ert). Si tratta di una sorta di Tac compiuta sul terreno del

Molo e poi nello specchio acqueo di fronte a esso che dovrebbe rivelare qualsiasi oggetto sepolto, anche in profondità. Le indagini si svilupperanno attraverso una rete di sottili elettrodi infissi nelle fughe dei masegni e, in acqua, integrati in boe galleggianti.

DI NOTTE

Tutto questo lavoro, ha spiegato ieri pomeriggio Barbara Chiozzotto, specialista in indagini tomografiche, dovrebbe avvenire di notte per non incidere sull'attività della città: prima in terra e poi in acqua. Quindi, dalle differenti risposte che gli impulsi elettrici riceveranno nel sottosuolo secondo i materiali incontrati, si otterranno immagini tridimensionali molto dettagliate. Il risultato di tutte queste rilevazioni fino ad una profondità di 10 metri (dove si trova lo strato di caranto) darà l'immagine dell'eventuale colonna. Il campo d'indagine riguarda il Molo, da ponte della Paglia a ponte della Zecca e lo specchio d'acqua che lo fronteggia, per un totale di 7mila metri quadrati.

MAPPATURA

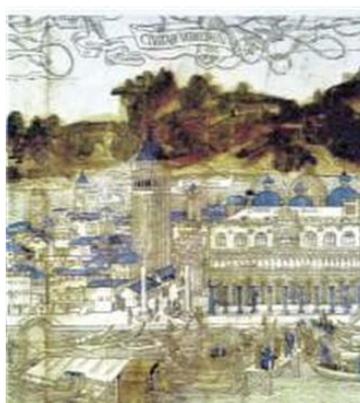
Ma non è tutto. Come è stato più volte spiegato praticamente da tutti gli esperti l'importanza

di questo progetto, a prescindere dall'esistenza o meno della colonna, servirà per effettuare un'efficace mappatura in profondità della zona.

Anche perchè dell'esistenza di questo oggetto se ne parla da tanto anni, ma non sono mai stati raggiunti risultati concreti. Forse, con gli strumenti attuali, ora si potrà effettivamente vedere da vicino la situazione reale.

Gianpaolo Bonzio

AL VIA UN LUNGO ITER DI SONDAGGI NEL TERRENO E NEL FONDALE CON UNA SORTA DI SOFISTICATA TAC



MOLO DI SAN MARCO
Qui, tra le colonne di Marco e Todaro prenderà il via il progetto per lo scavo alla ricerca della terza colonna dell'area marciana



Peso: 40%